

Il modo di tenere la sigaretta è una spia del vostro carattere

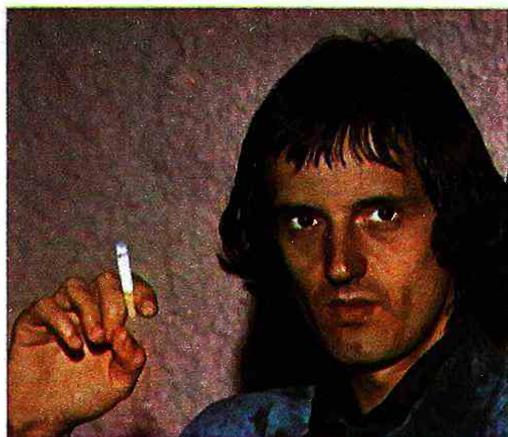
DIMMI COME FUMI E TI DIRO' CHI SEI...

Questo non è un test "scientifico" nel senso rigoroso della parola ma è abbastanza probante e contiene senza dubbio una parte di verità. Osservate come si comportano i dieci fumatori qui sotto e leggete le valutazioni psicologiche riportate alla pagina seguente



LEA MASSARI

La bocca sembra baciare la sigaretta, ma il suo sguardo vivace fissa gli interlocutori.



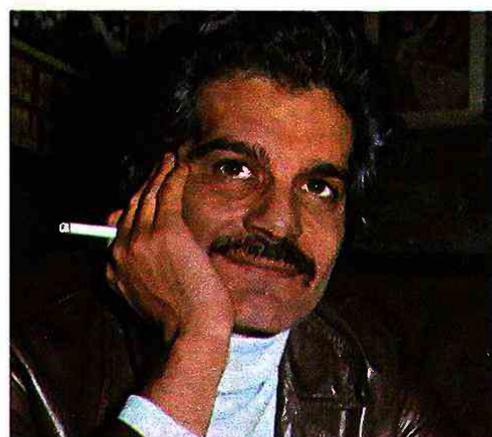
DARIO ARGENTO

Malgrado l'effetto rilassante della sigaretta le sue dita sono contratte, il suo viso teso.



URSULA ANDRESS

La sigaretta sembra impegnarla. Fuma come se facesse qualcosa di molto importante.



OMAR SHARIF

La sigaretta è quasi dimenticata. Il viso è disteso, ravvivato da un sorrisetto ironico.



FLORINDA BOLKAN

Preso dalla foga del discorso porta la sigaretta alla bocca per un riflesso condizionato.



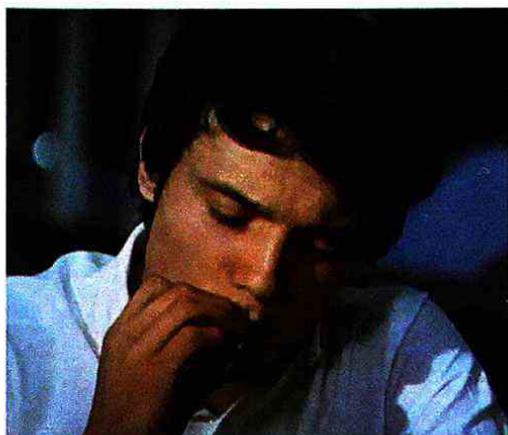
UGO TOGNAZZI

Nel film « Madame Royale » ha la sigaretta stretta tra indice e pollice, e aspira a fatica.



SOFIA LOREN

Sente la necessità di fumare, e aspira profondamente, specie nei momenti di ozio.



MASSIMO RANIERI

Sembra succhi una caramella. Aspira con foga e consuma la sigaretta fino all'ultimo.



ROSSANA ARENA

La sorella di Maurizio Arena stringe la sigaretta come se avesse paura di perderla.



ALBERTO SORDI

Sguardo assente, volto pensoso. La sua sigaretta si consuma senza che sia fumata.



DIMMI COME FUMI E TI DIRO' CHI SEI...

Il fumo, hanno dimostrato gli psicanalisti, non è un « piacere primario », come mangiare, bere, o « fare l'amore ». È una proiezione di desideri inconsci. La bocca dell'adulto cerca la sigaretta come quella del poppante il seno materno: vi è la volontà di ritornare nell'età felice in cui eravamo protetti. Oppure nel fumatore si nasconde una voglia insoddisfatta di avere un rapporto sessuale (la spiegazione sarebbe convincente ma noiosa). O c'è la volontà di imitare il prossimo, di sentirsi « grandi », e questo vale soprattutto per i ragazzi e anche per i bambini. Oppure... leggete le nostre valutazioni psicologiche.

VALUTAZIONI PSICOLOGICHE

LEA MASSARI - C'è un bisogno di affetto accompagnato da profondi desideri sessuali. Si nota anche una certa insicurezza (dovuta a profonde delusioni sentimentali) ben mascherata da un rigoroso controllo nel parlare e nel gestire. È indubbio che chi fuma così pretende molto dal suo compagno, ma dà anche molto.

DARIO ARGENTO - Una notevole carica emotiva guida ogni suo atto. La personalità è imprevedibile perché contraddistinta da una continua eruzione della fantasia. La forte sicurezza in se stesso influisce molto sulle decisioni degli altri. La caduta è però sempre in agguato per la difficoltà di accettare realtà sgradevoli.

URSULA ANDRESS - Il suo motto potrebbe essere: « Ogni cosa devo farla bene ». C'è quindi la volontà e una certa testardaggine. Se la volontà fosse assoluta smetterebbe anche di fumare? No, dall'atteggiamento si comprende che non desidera disperdere le proprie forze su più fronti: oggi è più importante il lavoro.

OMAR SHARIF - Così fuma chi vuole prendere la vita come un gioco, come una scommessa (non a caso Sharif ama il bridge). In effetti il prendere tutto sottogamba è un modo di difendersi. C'è una certa angoscia, che però non riesce a prendere corpo grazie anche al senso dell'umorismo, che aiuta a vincere ogni paura.

FLORINDA BOLKAN - Una forza della natura ma con il timore della morte. Per questo vuole vivere intensamente, passare per ogni esperienza. Non potendo però sconfiggere la morte preferisce, a livello inconscio, affrontarla. Ecco allora esprimersi la volontà autodistruttiva di fumare senza provare vero piacere.

UGO TOGNAZZI - Nella foto l'attore imita un modo di fumare più tipico nella donna. L'uomo fuma così quando si trova senza difese o sente venire meno la speranza (fumano così le persone sottoposte a stringenti interrogatori). C'è una insicurezza di fondo, la paura dei domani, una vita sessuale sempre insoddisfatta.

SOFIA LOREN - Si nota la volontà di sfondare, di essere qualcuno. Ma anche essere qualcuno è un mezzo: per ottenere il lusso, i piaceri. Dato però che questo sforzo costante è quasi insopportabile, ecco che nasce la necessità di puntellarsi con un surrogato, che può essere la sigaretta, il caffè, un cognac.

MASSIMO RANIERI - Così fuma il « bravo ragazzo ». Aspira con intensità per non sprecare nulla, perché vi è amore per le piccole cose. La sigaretta è, in questi casi, simbolo dell'emancipazione dalla famiglia, come dicesse: « Vedete, sono grande anch'io ». Al passivo possiamo ascrivere una profonda malinconia interiore.

ROSSANA ARENA - Le labbra strette, quasi contratte. Ecco la donna che ha dovuto combattere, e le battaglie hanno lasciato il segno. Sotto un'apparenza tranquilla si nasconde un bisogno smisurato d'affetto, e una certa invidia per l'uomo. All'uomo infatti sono permesse azioni che non verrebbero mai concesse a una donna.

ALBERTO SORDI - Il fumo come abitudine. Vi è un certo pessimismo di fondo, l'idea che il destino dell'uomo è già segnato, la paura della solitudine. Spesso chi fuma così mostra un apparente cinismo, ma in realtà è solo una forma di difesa. Perché l'anima è sensibile e dotata di una profonda umanità.

A cura di MAURIZIO POLVERINI